

## IL GIOCO AL MASSACRO: I TECNICI APPA NON CI STANNO

Un'interrogazione del consigliere Massimo Fasanelli è la goccia che fa traboccare il vaso colmo: gli Ispettori Ambientali dell'APPA non ci stanno ad essere messi alla berlina.

Fasanelli, nell'interrogazione presentata al presidente del Consiglio Dorigatti (e per ora non ancora inserita all'ordine del giorno) interviene sulle problematiche collegate all'indagine della Procura su Aquaspace S.p.A. che ha portato al sequestro preventivo parziale dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi, con presunte ripercussioni negative anche sull'attività di Tessilquattro S.p.A. ponendo una serie di interrogativi tra cui spicca la richiesta di sapere "chi sono i funzionari .... dell'Agenzia Provinciale per la protezione dell'Ambiente responsabili del procedimento in oggetto". Premesso che a tutti sta a cuore il destino di altri lavoratori che in questi giorni stanno soffrendo per il loro futuro, di certo, se ci sono elementi per far interrompere l'attività negli stabilimenti, la colpa non sarà certo di chi li ha messi in evidenza ma di chi li ha messi in atto. La magistratura da parte sua non potrà fare altro che intervenire affinché cessino i comportamenti che danneggiano l'ambiente e la salute, punendo i colpevoli.

Inutile dire che la pubblica richiesta dei "nomi dei funzionari responsabili" suona come un'intimidazione, un prendere di mira personalmente i tecnici che hanno agito in prima persona nelle indagini e nel procedimento che ne è conseguito, e anche come una istigazione rivolta a tutti coloro che temono danni derivanti dai procedimenti in corso, ad individuare nei funzionari Ispettori i potenziali "colpevoli". Non è accettabile! Qualcuno ha mai posto interrogazioni per conoscere il nome degli agenti di Polizia responsabili di indagini in altri ambiti delittuosi? Siamo davvero impazziti? Non dimentichiamoci che, secondo le valutazioni più autorevoli, ma anche dalla quotidiana cronaca nazionale, il tema dello smaltimento dei rifiuti è quello che più di tutti si presta ad infiltrazioni malavitose. Questo è uno degli ambienti in cui questi operatori provinciali, sia per conto dell'Appa sia su delega della Magistratura, si trovano spesso ad operare. Ci manca solo che qualcuno ora gli punti il dito addosso.

Ma stupisce e ferisce ancor di più il fatto che, a fronte di una simile provocazione, non vi sia stata un'immediata presa di posizione da parte dell'Agenzia e da parte della Provincia, quasi a rinforzare il senso di isolamento e debolezza cui questi operatori sono stati lasciati.

Si tratta infatti di colleghi che svolgono compiti di grande delicatezza, nonostante fra di loro vi siano profili di inquadramento a livelli molto differenti, che vanno dal C base al D base, pur operando con la qualifica di Polizia Giudiziaria in un'organizzazione in cui nessun dirigente a loro sovraordinato ha un ruolo pari o superiore in termini di polizia. Un paradosso! E nessuno ha mai pensato prender posizione a loro difesa o sostegno.

Adesso non ci stanno più, e nell'assemblea tenuta in Fenalt nella mattina odierna, gli Ispettori Ambientali hanno incaricato il sindacato di dichiarare lo stato di agitazione per porre fine a questo isolamento, facili bersagli per chi è in cerca di capri espiatori o in cerca di alibi da addebitare loro in caso di decisioni scomode.

Ciò significa che adesso si chiede riscontro urgente alle legittime istanze degli Ispettori per la soluzione rapida allo stato di disagio, pena la messa in atto di azioni di protesta.

Si chiede un immediato incontro con i vertici dell'APPA e della Provincia (il Presidente e l'Assessore competente), per chiarire un volta per tutte i ruoli degli Ispettori ambientali, in relazione alla loro autonomia professionale e alla loro personale responsabilità, connesse alle specifiche mansioni, mediante riconoscimento di garanzie specifiche.

Fin tanto che non sarà fatta chiarezza, gli ispettori da una parte garantiranno integralmente il supporto all'azione giudiziaria come disposto dai magistrati, e dall'altra, per quanto attiene il ruolo in Agenzia, interverranno su precise indicazioni dei superiori, cui rinverranno anche la sottoscrizione dei provvedimenti finali.

Gli Ispettori sono stufi di trovarsi tra due fuochi e senza copertura: quando venne chiamata la Forestale dello Stato per indagare sulla discarica di monte Zaccon, le interrogazioni erano: "dove erano i tecnici della Provincia?", salvo poi scoprire che erano perfettamente in sintonia con l'operato della Procura. Ora che hanno portato all'attenzione dell'autorità giudiziaria i fatti, il cui forte rilievo si apprende con evidenza, si domanda con tono intimidatorio chi sono quei funzionari che si sono occupati delle indagini?! Considerato che, due giorni prima, il proprietario degli impianti sotto accusa ha palesato la sua chiara intenzione di difendersi fino in fondo (come è giusto che sia) per arrivare a chiedere i danni, si capirà che l'attività di questi lavoratori deve essere oggetto di attenzione da parte del proprio datore di lavoro, sia in termini di organizzazione e sia in termini di tutela. La mancanza di questi presupposti, ora come ora, non può che sfociare nello stato di agitazione.

Maurizio Valentinotti

Segretario generale Fenalt